

GIORNALE DI BRESCIA.it

Edizione: 24/03/2007 testata: Giornale di Brescia sezione: ECONOMIA

Per l'acciaio più domanda che offerta

La siderurgia ed il mercato chiamati a confrontarsi con nuovi problemi

Alessandro Cheula

BRESCIA

Nel mondo non c'è acciaio a sufficienza. Quella che fino a pochi anni fa sembrava una crisi da sovrapproduzione si è tramutata in pochi anni eccesso della domanda.

Cambiano i cicli, anzi, c'è una ciclicità di tipo nuovo non più reversibile. E mentre la Cina diventa esportatore netto, sia pure di poco, avendo bruciato i tempi fisiologici della crescita siderurgica, la Russia tesaurizza materie prime e prodotti finiti per il mercato interno. Basta questo dato a rendere l'idea della dimensione delle mutazioni planetarie in atto nell'acciaio.

Le tensioni continue sui prezzi delle materie prime e del prodotto finito, tornate in fibrillazione dopo alcuni mesi di apparente tranquillità, ne sono una conferma. Nel dibattito del pomeriggio di ieri, seconda giornata di Made in Steel, si è capito cosa intendesse dire Lucio Dall'Angelo quando, introducendo il tema su «Attualità e prospettive del mercato siderurgico», aveva esordito parlando del «valore aggiunto della conoscenza».

Conoscenza delle tendenze del mercato mondiale sia sul versante dei cambi sia su quello dei prezzi e dei flussi dei prodotti siderurgici. Su tale percorso tematico si sono avvicinati Achille Fornasini di Isfor 2000 sulle principali commodities, Tatyana Man'ko di Metal Expert sui prodotti lunghi, Cesare Viganò di Assofermet sui prodotti piani, Antonio Gozzi della Duferco sui macrofenomeni. Tutti moderati da Lucio Dall'Angelo, caporedattore del Giornale di Brescia.

«Moderata deriva ribassista del dollaro sull'euro nei prossimi mesi - ha spiegato Fornasini con chiarezza didattica - petrolio (brent) stabile sui 70-75 dollari al barile, nuova fase rialzista per il rottame anche se con una volatilità meno intensa rispetto agli anni scorsi, semilavorati come bramme e billette in crescita, trend ascendente per il tondo, idem per i coils a caldo».

E mentre la Cina, come ha illustrato Tatiana Man'ko, ha esportato lo scorso anno 12,5 milioni di ton. di billette, Russia e Ucraina, principali esportatori di semilavorati del mondo, diminuiscono l'esportazione di prodotti lunghi per soddisfare il mercato interno, la cui domanda di tondo per l'edilizia sta aumentando in modo esponenziale.

«Tanto che gli investimenti già realizzati - ha detto l'analista russa - consentiranno di aumentare di quasi 13 milioni di tonnellate la produzione di lunghi». La previsione a breve è che, se il tasso di crescita dei consumi interni sarà del 30%, non ci sarà più acciaio da esportare.

Stesso discorso per il rottame. La Russia, da sempre massimo esportatore di rottame al mondo, sta riducendo drasticamente la quota destinata all'estero. «La raccolta di rottame è bloccata e nei prossimi anni ci sarà meno rottame dalla Russia», ha concluso la relatrice.

Documentata la relazione di Cesare Viganò di Assofermet. È stato lui a spiegare la mutazione della dinamica dei cicli e a parlare di «profonda modifica geografica dell'offerta». Insomma, pur parlando ancora di cicli dobbiamo abituarci alla loro irreversibilità, al fatto che «non si torna più ai numeri e alle cifre del passato».

Per i prodotti piani siamo in presenza di una «verticale diminuzione dell'offerta nei primi tre mesi dell'anno con conseguente violenta risalita dei prezzi fino a 90-100 euro a tonnellata». Conclusioni? «Ci scorderemo il rottame dell'Est - ha detto Gozzi - ci scorderemo anche le billette russe e ucraine». Rischio rottame, ha chiesto Dall'Angelo?

«Poiché non vedo prossime cadute dei prezzi del prodotto finito, il rottame è destinato a crescere ancora». Una domanda su tutte è rimasta inevasa, data la difficoltà di una risposta: fino a quando durerà la crescita della siderurgia mondiale?